

Pensioni, perché chi esce nel 2023 avrà l'assegno più alto del 3%

(Fonte: <https://www.corriere.it/>)

Pensioni più alte con i nuovi coefficienti

La pensione di chi lascerà il lavoro nel 2023 sarà più alta di quella di coloro che hanno lasciato il lavoro nel 2022, a parità di contributi versati. Questo è dovuto al fatto che l'Inps ha aggiornato da poco i «coefficienti di trasformazione», ossia quei valori che si applicano sul montante contributivo per trasformarlo nella pensione annua. L'aumento dei coefficienti di circa il 2-3% nel biennio 2023-2024 rispetto ai due anni precedenti è dovuto alla riduzione della speranza di vita a causa dell'aumento della mortalità durante i due anni di pandemia. Vediamo cosa cambia.

Leggi anche: - [Pensioni minime a 1000 euro? Costerebbero 36 miliardi l'anno](#)

Come si calcola

I nuovi valori del coefficiente di trasformazione per gli anni 2023 -2024 sono indicati in una tabella allegata al decreto interministeriale del 1° dicembre 2022:

- a 57 anni, il coefficiente di trasformazione è 4,270% (aumento del 2,01%)
- a 58 anni, il coefficiente di trasformazione è 4,378% (aumento del 2,08%)
- a 59 anni, il coefficiente di trasformazione è 4,493% (aumento del 2,14%)
- a 60 anni, il coefficiente di trasformazione è 4,615% (aumento del 2,21%)
- a 61 anni, il coefficiente di trasformazione è 4,744% (aumento del 2,26%)
- a 62 anni, il coefficiente di trasformazione è 4,882% (aumento del 2,35%)
- a 63 anni, il coefficiente di trasformazione è 5,028% (aumento del 2,40%)
- a 64 anni, il coefficiente di trasformazione è 5,184% (aumento del 2,45%)
- a 65 anni, il coefficiente di trasformazione è 5,352% (aumento del 2,53%)
- a 66 anni, il coefficiente di trasformazione è 5,531% (aumento del 2,60%)
- a 67 anni, il coefficiente di trasformazione è 5,723% (aumento del 2,65%)
- a 68 anni, il coefficiente di trasformazione è 5,931% (aumento del 2,75%)
- a 69 anni, il coefficiente di trasformazione è 6,154% (aumento del 2,82%)
- a 70 anni, il coefficiente di trasformazione è 6,395% (aumento del 2,90%)
- a 71 anni, il coefficiente di trasformazione è 6,655% (aumento del 2,92%)

Per chi valgono gli aumenti

I coefficienti di trasformazione variano in base all'età anagrafica del lavoratore nel momento in cui consegue la prestazione previdenziale, a partire dall'età di 57 anni (ad esempio nel caso di lavoro molto precoce) fino ai 71 anni (nel caso non si abbiano gli anni di contribuzione

sufficienti ad uscire a 67 anni). Maggiore è l'età del lavoratore, più elevati risulteranno anche i coefficienti di trasformazione. La novità però non riguarda tutti i pensionati. L'aumento dei coefficienti, infatti, si applica solo a chi andrà in pensione dal 2023 e con almeno una parte dell'assegno calcolato con il sistema contributivo. L'aumento si applica in pieno per coloro che hanno iniziato a lavorare dopo il 1° gennaio 1996 (contributivo intero), mentre per i lavoratori che hanno versato contributi entro il 1995 (contributivo misto) si applica solo sulla parte contributiva.

Aspettativa di vita e pensione

La Ragioneria Generale dello Stato a marzo 2022 ha diffuso una nota di aggiornamento al suo rapporto n. 22 con cui ha spiegato la situazione relativa all'adeguamento dell'età pensionabile alle nuove aspettative di vita. La riforma Fornero infatti lega l'età pensionabile dei lavoratori all'aspettativa di vita media in Italia. Ma il sistema si è bloccato dopo la pandemia per effetto della riduzione dell'aspettativa di vita. La Ragioneria Generale dello Stato ha quindi calcolato che si potrà in pensione a 67 anni fino al 31 di dicembre del 2026. Prima della pandemia la scadenza era fissata al 31 dicembre del 2025. Dopo il blocco degli anni 2025/2026 a 67 anni, gli incrementi ripartiranno. Tra il 2027 e il 2028 l'età pensionabile salirà di due mesi. Poi salirà ancora di 3 mesi per ogni biennio successivo al 2028.